

palmetta (inv. 578074), alla cima di una foglia d'acanto angolare con parte della foglia sovrastante probabilmente a palmetta (inv. 578075) e a una porzione laterale di *kalathos* scandito da costolature appena in rilievo (inv. 578076).

54 Inv. 578077, alt. massima cm 8, largh. massima cm 13,5, spess. cm 2,5.

55 Si tratta di un frammento angolare di capitello di lesena in giallo antico conservato nell'Antiquarium della Villa dei Quintili e datato al II secolo d.C.

56 AOA SSBAR, IV, fasc. XXXVI, lettera del 4 aprile 1932, inviata dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla "Sovrintendenza" alle Antichità di Roma. Oltre alla vasca, risultano in possesso di Tomassi sei manici di bronzo.

57 AOA SSBAR, IV, fasc. XXXVI, lettera del 27 maggio 1932, inviata dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla Soprintendenza alle Antichità di Roma.

58 AOA SSBAR, IV, fasc. XXXVI, lettera del 12 settembre 1932, inviata dalla Soprintendenza alle Antichità di Roma al Ministero dell'Educazione Nazionale, con in allegato la relazione del sopralluogo effettuato da Romanelli.

59 AOA SSBAR, IV, fasc. XXXVI, lettera del 19 settembre 1932, inviata dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla Soprintendenza alle Antichità di Roma.

60 Inv. 578110, diam. ricostruibile circa cm 120, altezza ipotizzabile circa cm 17,5. Cfr. Ambrogi 2005, tipo VII, pp. 78-79, in particolare cat. L13 in porfido rosso, p. 199.

61 Inv. 578111, diam. ricostruibile cm 85, altezza ipotizzabile circa cm 22.

Cfr. Ambrogi 2005, tipo V, pp. 77-78, in particolare cat. L1-2 sbazzati in porfido rosso, p. 175.

62 Nell'ordine rispettivamente invv. 578112 (diam. ricostruibile circa cm 50), 578113-578115, 578080. A una produzione più in serie rimanda, invece, un piccolo frammento di transenna "a cancello" in marmo lunense (inv. 578116).

Vasi in pietre dure o marmi pregiati

Carlo Gasparri

Il gruppo di frammenti di vasi in pietre dure o semipreziose e in marmi rari provenienti dalla collezione Gorga che si conservano nel Museo Nazionale Romano¹ costituisce una testimonianza, certamente episodica e lacunosa, tuttavia significativa di un settore della *Hofkunst* di età ellenistica e romana del quale sono pervenuti a noi resti numericamente assai ridotti – come ridotta doveva essere la stessa produzione di materiali simili in antico – e di difficile valutazione.

Per lungo tempo l'attenzione degli studi si è concentrata su alcuni singoli esemplari di particolare rilievo di questa classe di materiali, senza tuttavia che questa fosse considerata nel suo insieme come un capitolo autonomo dell'artigianato artistico di età tardo ellenistica e imperiale, fino a quando, nel 1973, un pionieristico lavoro di Hans Peter Bühler², che ne raccolse e commentò oltre 120 esemplari, fornì una prima immagine complessiva del materiale e uno strumento utile alla prosecuzione della ricerca.

Successivi contributi³ hanno aumentato la consistenza del materiale stesso, dimostrando l'utilità di considerare, accanto ai pochissimi esemplari noti in feldspato – da identificare con i pregiatissimi *vasa murrina* celebrati dalle fonti⁴ – e accanto a quelli, più numerosi, nelle diverse varietà di agata, sardonica o calcedone, e in cristallo di rocca, già raccolti da Bühler, anche i lavori in ossidiana⁵ o in materiali di pregio, quali il porfido⁶, i graniti minuti⁷, l'alabastro⁸, i diaspri⁹, utilizzati con le medesime finalità e con forme analoghe a quelle dei prodotti in pietre semipreziose.

Le dimensioni assai più rilevanti che assume ora questa classe di prodotti, più che raddoppiata rispetto alla prima raccolta di Bühler, e in continuo aumento per l'emergere di nuovi esemplari da rinvenimenti occasionali o da saltuarie apparizioni sul mercato antiquario, renderebbero necessaria una nuova, sistematica riflessione sull'argomento, ora forse più solidamente basata su una più ampia disponibilità di elementi oggettivi che ne rendano meno labili le proposte di articolazione tipologica e cronologica.

Le ragioni dell'incertezza di giudizio, soprattutto per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, che ha connotato le indagini finora svolte, anche nel caso di esemplari assai rilevanti di questa classe di materiali¹⁰, sono state da tempo evidenziate, e derivano fondamentalmente dalla rarità di rinvenimenti pertinenti a contesti cronologicamente significativi, dove peraltro i vasi potevano essere deposti già tesorizzati; dalla ripetitività di forme spesso assai semplici; dal conservatorismo delle forme stesse, caratteristico dei prodotti di pregio antichi; dalla inalterabilità del materiale e delle sue tecniche di lavorazione, rimaste immutate sino ai tempi moderni; dal vasto fenomeno del reimpiego che ha investito questi materiali in età medioevale, provocando interventi di modifica e riallestimento; dalla fortuna da questi goduta nel collezionismo e nella cultura antiquaria specie del Rinascimento, fortuna tale da determinare imitazioni e rifacimenti: tutti elementi, quindi, capaci di rendere in alcuni casi incerta una decisione sull'autenticità stessa del pezzo¹¹.

La produzione sembra comunque svilupparsi dalla tarda età ellenistica a quella tardo imperiale, con una vistosa preferenza iniziale per le agate fasciate o niccolate, alle quali si affiancano presto nell'uso il cristallo di rocca o altre pietre rare; in una fase probabilmente più avanzata, sono usate qualità di sardonica dalle tonalità più cupe e dalle venature meno nitide, oltre al diaspro rosso e forse anche, più episodicamente, all'ametista.

Tra gli esiti di questa produzione emergono esemplari di pregio elevatissimo da tempo ampiamente noti, talvolta lavorati a rilievo con figurazioni complesse, fortemente connotate da intenti di rappresentatività politica o religiosa, e certo direttamente ispirate dalla committenza di dinasti ellenistici o della stessa famiglia imperiale, quali la Tazza Farnese e la *Coupe des Ptolémées*, o la brocca di St. Maurice d'Agaune, l'*aryballos* di Vienna, l'*alabastron* di Berlino o anche l'anforisco di Firenze recentemente individuato¹²: esemplari che trovano spesso puntuali consonanze formali con altri prodotti della *Hofkunst* della prima età imperiale, in primo luogo con i vasi in vetro cammeo¹³. Accanto a questa si sviluppa però anche una produzione che impropriamente si potrebbe definire "minore" e destinata almeno in parte, come dimostrano i rinvenimenti da necropoli¹⁴ o dalle città vesuviane¹⁵, ai ceti emergenti della società romana dell'età augustea e proto imperiale in ambiente urbano o municipale: una produzione fatta di oggetti più semplici e di piccole dimensioni, anforette, balsamari, copette, di forme elementari e prive di una decorazione figurata.

In questo quadro gli esemplari frammentari, ma esenti da interventi moderni, giunti attraverso la collezione Gorga al Museo Nazionale Romano, benché privi di un contesto di provenienza significativo, forniscono un importante contributo alla discussione sull'argomento, documentando una serie di forme semplici, spesso accostabili a quelle della ceramica d'uso, e tuttavia realizzate in materiali talvolta di notevolissima qualità.

La stessa rinuncia alla decorazione a rilievo appare pienamente consapevole nel caso di vasi realizzati in una superba varietà di agata martellata, resa trasparente dalla estrema sottigliezza (cat. 26, 35), nei quali l'incisore affida le ragioni dell'attrattiva finale del suo lavoro unicamente al fantastico variare delle tonalità cangianti della pietra sotto l'effetto della luce. La datazione di questi esemplari, come di altri di particolare finezza di esecuzione (cat. 28, 36-37, 39), dalle forme rapportabili a prodotti della ceramica a pareti sottili, sembra circoscrivibile all'età augustea e ai decenni iniziali del I secolo d.C.

Da un punto di vista tipologico spicca per interesse il frammento di una coppa lobata (cat. 31), di una forma quindi spesso impiegata in epoca moderna, cui in questo caso la plausibile provenienza dal Tevere fornisce, sia pure con la cautela imposta dalla qualità solo latamente definibile in termini cronologici del contesto, una presunzione di antichità, che il carattere stesso del lavoro, meno nitido ed esatto rispetto agli esemplari recenziati, sembra confermare. Una cronologia più avanzata rispetto a quella degli esemplari sopra citati sembra attribuibile anche al frammento di coppa a orlo svasato (cat. 30), dal profilo meno nitidamente definito e dalle tonalità più pesanti della pietra.

Alla lavorazione delle agate trasparenti, fasciate o niccolate – queste ultime rievocatrici, con le loro tonalità cupe, degli effetti del bronzo brunito, secondo un processo di *aemulatio* che investe altri prodotti di pregio di questo periodo – si affianca in un secondo momento, come si è detto, quella delle pietre non traslucide, come il diaspro rosso, che sembra ispirarsi piuttosto a forme correnti nella produzione ceramica della prima e più avanzata età imperiale¹⁶. Forse in questo stesso momento si sviluppa una lavorazione di materiali come il porfido, i graniti minuti, che rinviano a un gusto cromatico più deciso, tuttavia capace di esiti di particolare perizia tecnica, talvolta di una virtuosistica leggerezza (porfido: cat. 1-3; granito verde: cat. 4-5). Anche in questo caso, scarsi e di difficile datazione rimangono gli esemplari completi noti, prevalentemente di destinazione funeraria, realizzati in materiali affini¹⁷; tra i materiali della collezione Gorga peraltro, le due coppe in granito verde (cat. 4-5) per la particolare sottigliezza e nitidezza dell'intaglio non sembrano poter superare i primi decenni del I secolo d.C.; le affinità di lavorazione e l'analogo disegno del piede ad anello piatto profilato da incisioni consentono di ricondurre a questo ambito cronologico, piuttosto che a un orizzonte tardo antico, anche i due piattelli in porfido (cat. 1-2).

Assenti, nel panorama della collezione Gorga, sono invece resti di esemplari in cristallo di rocca od ossidiana: un materiale quest'ultimo, come si diceva più sopra, anche considerato prezioso in antico, ed effettivamente noto da scarsissimi esemplari caratterizzati da estrema raffinatezza tecnica¹⁸.

Interessante invece la presenza, tra i frammenti Gorga, a fianco degli esemplari in porfido e granito ora ricordati, anche di frammenti in serpentino ver-

de rana (cat. 6-25); un materiale quindi che non consente i medesimi risultati di sottigliezza, e dall'effetto cromaticamente assai più greve e severo. Tra questi compaiono anche resti di recipienti dalle forme chiuse e di maggiore dimensione (cat. 13, 17-18), documentate peraltro altrove anche da esemplari più integri¹⁹, che sembrano rinviare a un orizzonte tardo imperiale e oltre. In questo stesso materiale sono realizzate piccole *tabulae scriptoriae* (cat. 6-8) o piccoli vassoi (cat. 9-10), forse per uso di toletta; al *mundus* femminile o ad attività farmaceutiche potrebbe rinviare una piccola coppa con sversatoio, forse utilizzabile anche come mortaio (cat. 14). La lavorazione ancora piuttosto accurata di questi esemplari, il rapporto con forme caratteristiche dell'argenteria della prima età imperiale (cat. 15), potrebbe essere indizio di seriorità rispetto alle più pesanti forme chiuse. In un orizzonte medio imperiale si colloca forse anche l'unico resto di un prodotto in alabastro, un frammento di piccola *tabula scriptoria* (cat. 48), che testimonia una produzione anche di piccoli oggetti in questo materiale, più diffusamente utilizzato per contenitori di maggiori dimensioni e di forme diverse, per lo più impiegati come cinerari.

Vale la pena di ricordare infine che, tra i frammenti della raccolta Gorga, sono presenti alcuni elementi modanati (cat. 40-43), in qualche caso con tracce di un foro passante, che dovevano appartenere a mobili o a oggetti d'arredamento, forse anche a rivestimenti parietali; così come a rivestimenti parietali o di mobili va riferito un piccolo gruppo di sottili listelli modanati (cat. 44-47), oltre a una considerevole quantità di frammenti o segmenti di lastre di agata piatte (cat. 49-71), spesso molto sottili e in vari casi sagomate²⁰. Che molti di essi presentino una vistosa alterazione fisica, dovuta certo a combustione, contribuisce, insieme alle loro condizioni estremamente frammentarie, a fornire una indicazione circa le circostanze e gli eventi storici che hanno portato alla loro deposizione nell'alveo del Tevere.

Porfido rosso

1 Frammento di piatto con presa (fig. 1.1, tav. I.1)

Cm 8x5. Inv. 254724.

Gasparri 1979, figg. 5 e 7,6; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 22 con fig.; Gasparri 1999, figg. 2-3.

2 Frammento di piatto o coppa (fig. 1.2, tav. I.2)

Cm 5,6x4,6. Inv. 254725.

Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 23 con fig.; Gasparri 1999, fig. 3.

Piede ad anello piatto profilato; si conserva l'inizio dell'orlo verticale.

3 Frammento di parete di piccolo vaso di forma chiusa (fig. 1.3)

Alt. max. cm 2,9; largh. max. cm 1,9. Inv. 254726.

Si conserva un inizio del piede a disco piatto.

Granito verde a erbetta

4 Frammento di grande coppa (fig. 1.4, tav. I.3)

Largh. max. cm 11; prof. max. cm 8,4. Inv. 254727.

Gasparri 1979, figg. 5 e 7,4; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 24 con fig.; Gasparri 1999, figg. 2-3.

Piede ad anello piatto, bordato da scanalature; doppia scanalatura concentrica all'interno. Orlo scanalato, forse per l'appoggio di un coperchio.

5 Frammento di coppa (fig. 1.5, tav. I.4)

Largh. max. cm 4,1; prof. max. cm 3,6. Inv. 254728.

Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 25 con fig.; Gasparri 1999, fig. 3.

Doppia scanalatura concentrica all'interno; una scanalatura sul fondo.

Serpentino verde rana

6 Frammento di *tabula scriptoria* (fig. 1.6)

Cm 2,7x2,1. Inv. 254731.

Gasparri 1979, figg. 5 e 7,9; Gasparri 1999, fig. 2.

All'esterno due piccoli cerchi concentrici incisi. Bordo rialzato.

7 Frammento di *tabula scriptoria* (fig. 1.7)

Cm 2,4x1,8. Inv. 254732.

Bordo rialzato.

8 Frammento di *tabula scriptoria* (fig. 1.8)

Cm 4,4x2,2. Inv. 254730.

Bordo rialzato.

9 Frammento di piatto o piccola *lanx* rettangolare (fig. 1.9)

Cm 5,5x4. Inv. 254734.

Gasparri 1979, figg. 5 e 7,7; Gasparri 1999, fig. 2.

Con orlo rialzato e piede.

10 Piattino circolare (fig. 1.10)

Diam. cm 4,2; lacunoso. Inv. 254733.

Gasparri 1979, figg. 5 e 7,5; Gasparri 1999, fig. 2.

11 Frammento di coppa (fig. 1.11)

Diam. max. del piede cm 4,1. Inv. 254735.

Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 26 con fig.

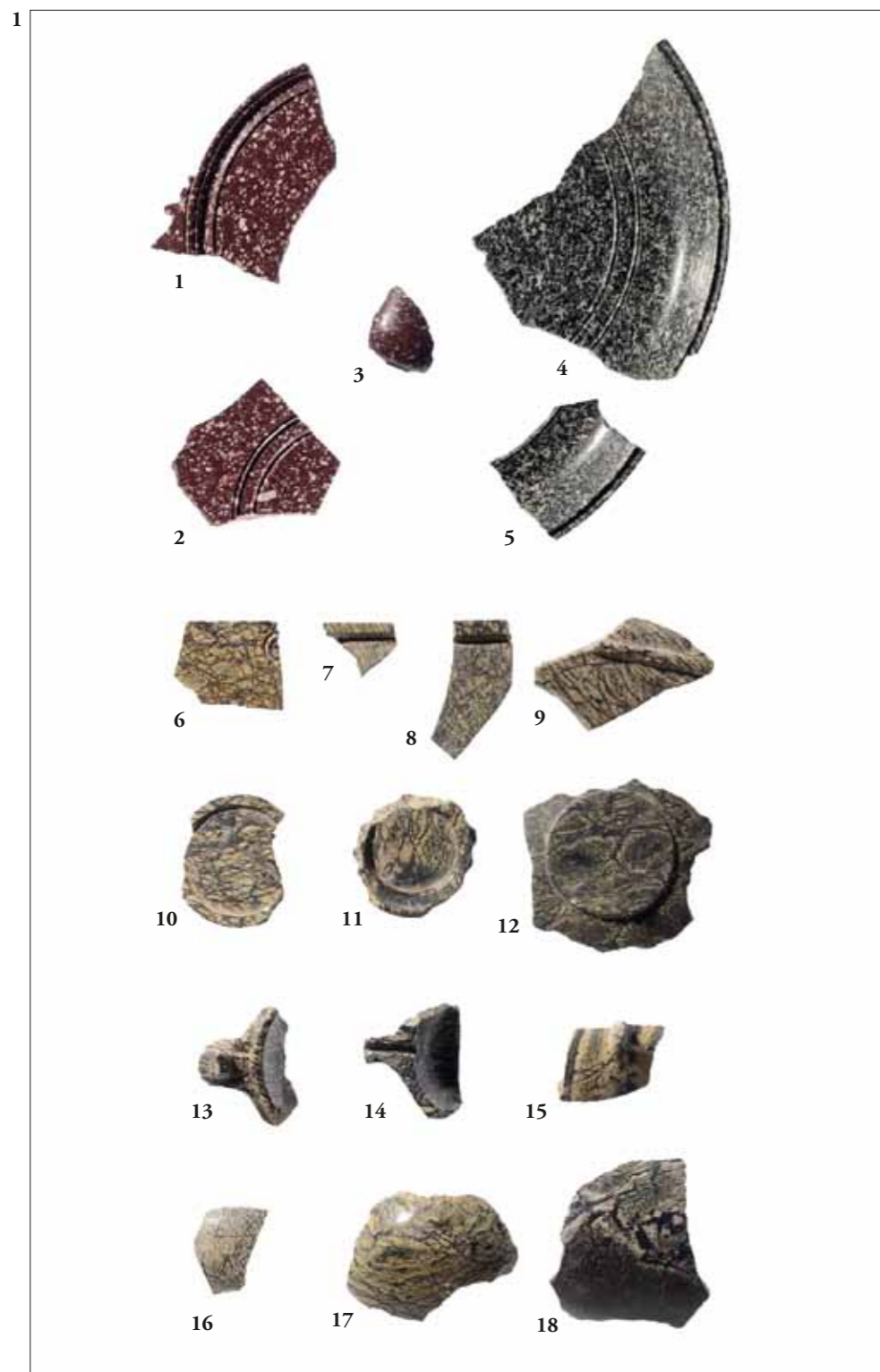
Piede ad anello svasato.

12 Frammento di coppa (fig. 1.12)

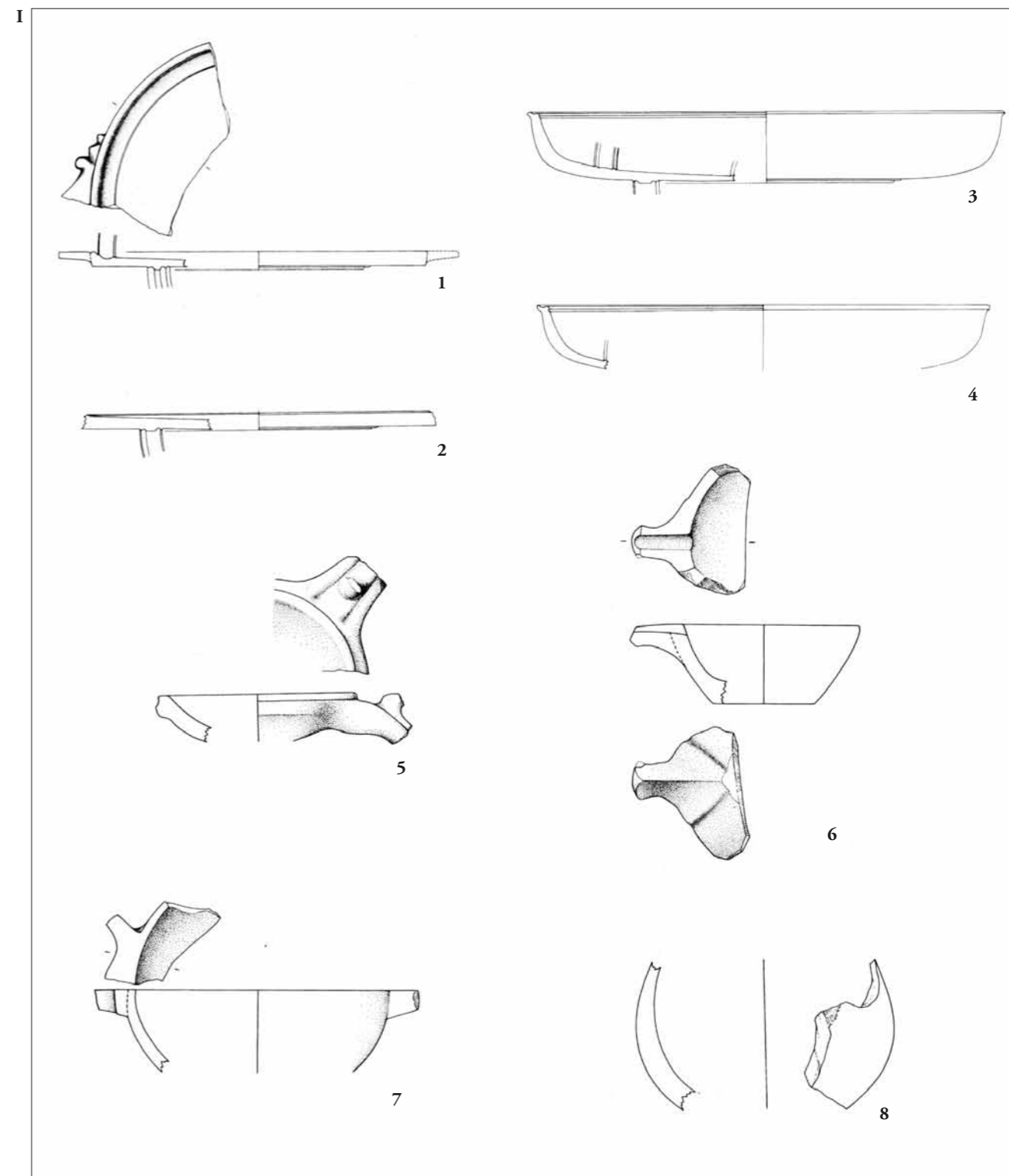
Diam. del piede cm 4. Inv. 254736.

Gasparri 1979, figg. 5 e 7,8; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 27 con fig.; Gasparri 1999, fig. 2.

Piede a disco piatto.



I Porfido rosso. 1-3: frammenti di vasi. Granito verde a erbetta. 4-5: frammenti di vasi. Serpentino verde rana. 6-8: frammenti di *tabulae scriptoriae*; 9-18: frammenti di vasi



I Restituzione grafica. Frammenti di vasi. 1-2: in porfido rosso; 3-4: in granito verde a erbetta; 5-8: in serpentino verde rana

13 Frammento di orlo di olpe con attacco di ansa (fig. 1.13, tav. I.5)

Alt. max. cm 2,8; largh. max. cm 3,8. Inv. 254738.
Gasparri 1979, figg. 5 e 7,3; Gasparri 1999, figg. 2 e 4.

14 Frammento di coppetta emisferica con beccuccio (fig. 1.14, tav. I.6)

Cm 4x3,5. Inv. 254737.
Gasparri 1999, fig. 4.

15 Frammento di piccola coppa con presa orizzontale (fig. 1.15, tav. I.7)

Cm 4x2,2. Inv. 254729.
Gasparri 1979, figg. 5 e 7,1; Gasparri 1999, figg. 2 e 4.

16 Frammento di coppetta emisferica (fig. 1.16)

Alt. cm 1,4; diam. cm 4,5. Inv. 254739.
Gasparri 1979, figg. 5 e 7,2; Gasparri 1999, fig. 2.

17 Frammento di parete di vaso di forma chiusa (fig. 1.17, tav. I.8)

Cm 5,5x6. Inv. 254740.
Gasparri 1999, fig. 4.

18 Frammento di parete di vaso di forma chiusa (fig. 1.18)

Cm 5,5x5. Inv. 578130

19-25 Frammenti di pareti di vasi di forme diverse

Non classificabili. Invv. 254741-254745.

Agata

26 Coppa emisferica (fig. 2.1, tav. II.1)

Alt. cm 6,6; diam. del piede cm 3,4; spess. min. mm 1. Agata martellata. Inv. 254690.

Gasparri 1979, figg. 4 e 6; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 29; Gasparri 1999, figg. 1 e 5.

Piede ad anello piatto; solco interno lungo l'orlo.

27 Frammento di coppa (fig. 2.2, tav. II.2)

Alt. cm 2,5; largh. cm 2,2. Inv. 254691.

Gasparri 1999, fig. 5.

Orlo profilato estroflesso.

28 Frammento di piccola coppa emisferica (fig. 2.3, tav. II.3)

Alt. cm 3; largh. cm 3. Agata fasciata. Inv. 254692.

Gasparri 1979, figg. 4 e 6; Gasparri 1999, figg. 1 e 6.

29 Frammento di coppa emisferica (fig. 2.4)

Alt. cm 3; largh. cm 2,3. Inv. 254695.

30 Frammento di coppa con orlo svasato (fig. 2.5, tav. II.4)

Alt. cm 2,2; diam. 6,5. Sardonica. Inv. 254696.

Gasparri 1979, figg. 4 e 6; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 31 con fig.; Gasparri 1999, figg. 1 e 5.

31 Frammento di coppa di forma lobata (fig. 2.6, tav. II.5)

Alt. cm 4,9; largh. cm 6,5. Sardonica. Inv. 254697.

Gasparri 1979, figg. 4 e 6; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 32; Gasparri 1999, figg. 1 e 5.

32 Coppetta o piccolo coperchio ovale (fig. 2.7)

Cm 2,3x2,2. Agata fasciata. Inv. 254698.

Lacunoso; orlo scheggiato.

33 Frammento di piccola coppa (fig. 2.8)

Diam. piede cm 2,6; lung. max. cm 3,5. Inv. 254701. Agata bruciata.

Piede a disco piatto.

34 Frammento di parete di coppa (fig. 2.9)

Cm 2,5x1,6. Agata sardonica. Inv. 254700.

35 Frammento di bicchiere o coppa a corpo svasato (fig. 2.10, tav. II.6)

Alt. cm 6; largh. cm 5,6; spess. min. mm 1. Agata martellata. Inv. 254689.

Gasparri 1979, figg. 4, 6; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 28; Gasparri 1999, figg. 1 e 6.

Orlo profilato. Scanalature orizzontali sulla parete esterna.

36 Frammento di bicchiere o coppa a corpo svasato (fig. 2.11, tav. II.7a)

Alt. cm 3,1; largh. cm 4,1. Agata martellata. Inv. 254707.

Gasparri 1979, figg. 4 e 6; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 33; Gasparri 1999, figg. 1 e 6.

Scanalature orizzontali incise all'esterno e all'interno lungo l'orlo.

37 Frammento di bicchiere o coppa a corpo svasato (fig. 2.12, tav. II.7b)

Alt. cm 3. Inv. 254699.

Gasparri 1979, figg. 4 e 6; Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 30; Gasparri 1999, figg. 1 e 6.

Due incisioni orizzontali sulla parete esterna; forse pertinente al precedente (inv. 254707).

38 Frammento di parete di bicchiere a corpo svasato (fig. 2.13)

Alt. cm 2,6; largh. cm 2,2. Inv. 254693.

Due incisioni orizzontali esterne.

39 Frammento di bicchiere a corpo cilindrico (fig. 2.14, tav. II.8)

Alt. cm 4,2; largh. cm 3. Inv. 254694.

Gasparri 1979, figg. 4 e 6; Gasparri 1999, figg. 1 e 5.

Fondo tondeggiante, orlo profilato.

40 Elemento cilindrico, forato; parte di un mobile (fig. 2.15)

Alt. cm 1,8; distanza orlo/foro cm 3; lungh. max. cm 5. Inv. 254702.

41 Frammento di elemento profilato, parte di un mobile (fig. 2.16)

Alt. cm 2; largh. cm 3. Inv. 254705.

42 Elemento cilindrico con lato superiore convesso (fig. 2.17)

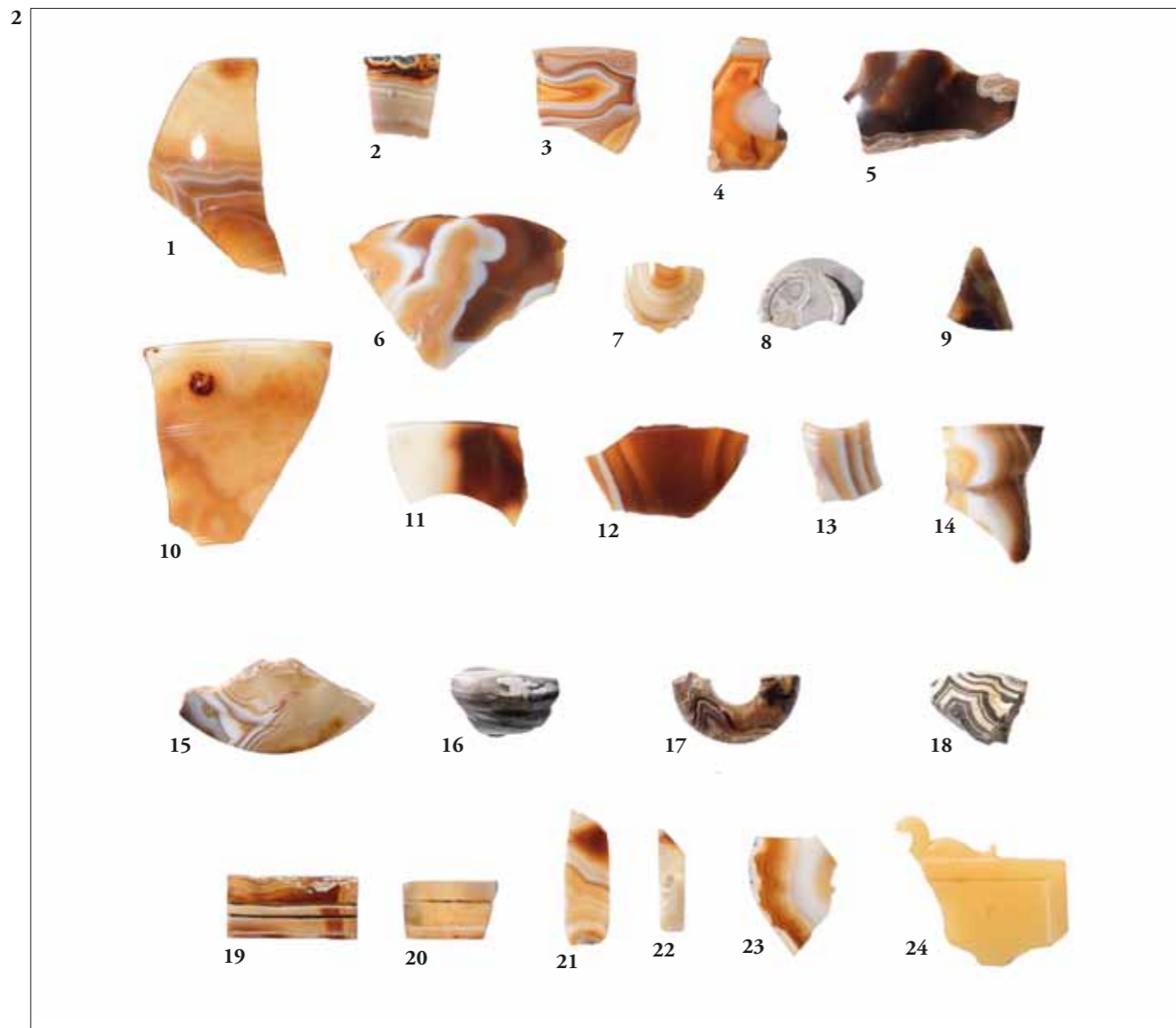
Diam. cm 3,8; alt. cm 1,3. Inv. 254703.

43 Elemento cilindrico con lato superiore convesso (fig. 2.18)

Alt. cm 1,3; distanza orlo/foro cm 2,5. Agata fasciata bianca e nera, bruciata. Inv. 254704.

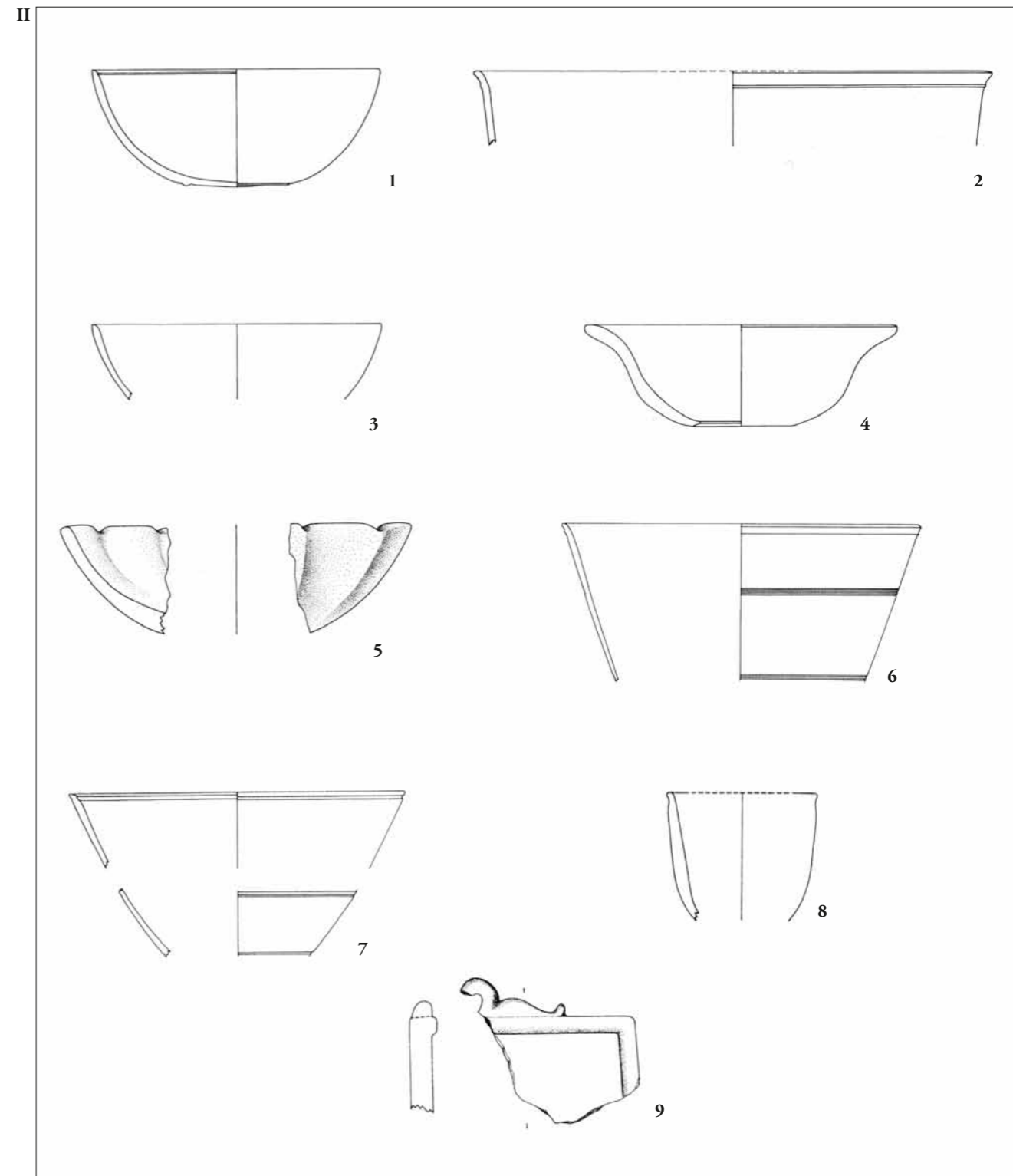
44 Listello modanato (fig. 2.19)

Alt. cm 1,7; lungh. cm 3,5; spess. cm 0,9. Inv. 578131.



2 Agata. 1-14: frammenti di vasi; 15-23: frammenti di elementi decorativi di mobili.

Alabastro. 24: frammento di *tabula scriptoria*



II Restituzione grafica. 1-8: frammenti di vasi in agata; 9: frammento di *tabula scriptoria* in alabastro

45 Frammento di listello modanato (fig. 2.20)

Alt. cm 1,6; lungh. max. cm 2,5; spess. cm 0,8.
Inv. 578132.

46 Frammento (listello?) con piano anteriore dai bordi molati (fig. 2.21)

Cm 3,7×1,2; spess. cm 0,2. Inv. 578133.

47 Listello trapezoidale con piano anteriore convesso (fig. 2.22)

Cm 2,8×0,8; spess. cm 0,4. Inv. 578134.

Alabastro**48 Frammento di *tabula scriptoria* (fig. 2.24, tav. II.9)**

Alt. cm 4; largh. cm 4; Larghezza ricostruibile: cm 8.
Inv. 254723.

Belli Pasqua 1989, p. 104, n. 34; Gasparri 1999, fig. 4.

Frammenti di lastre di rivestimento in agata**49 Frammento di lastrina sagomata di forma rettangolare con lato corto ricurvo (fig. 2.23)**

Cm 3,5×2,5; Spess. max. mm 1. Inv. 254708.

Belli Pasqua 1989, p. 109, n. 43.

50-61 Frammenti di lastre informi

Sardonica. Inv. 254695- 254716.

Belli Pasqua 1989, p. 109, n. 35-40.

62-68 Frammenti di lastre informi

Agata bruciata. Inv. 254704; 254717-254722.

Belli Pasqua 1989, p. 109, n. 41-43.

69 Elementi di rivestimento quadrangolari

25 elementi non inventariati.

70 Elementi di rivestimento di forme geometriche diverse

25 elementi non inventariati.

71 Elementi di rivestimento di forme non ricostruibili

149 frammenti non inventariati.

1 Dei materiali qui considerati non si fa menzione nel sintetico elenco fornito in *Collezioni Gorga* 1948. I frammenti cat. 1-16, 19-43, 48-68 sono pervenuti nel 1977 al Museo Nazionale Romano dal collezionismo privato, dove erano accompagnati da una indicazione di provenienza dalla raccolta Gorga, e considerati come derivanti prevalentemente dai lavori di scavo per gli argini del Tevere. Sono molto grato a Sabrina Violante per l'assistenza prestata nel riesame del materiale. Una prima notizia e una scelta del materiale sono state presentate in Gasparri 1979, p. 4, figg. 4-7; un parziale elenco con commento è in Belli Pasqua 1989; inoltre una breve presentazione in Gasparri 1999.

2 Bühler 1973.

3 Sostanziali aggiunte da parte di Binsfeld 1974; Oliver 1975; Gasparri 1975, pp. 364-377; Gasparri 1979; Gasparri 2003a, Gasparri 2003b; Gasparri 2009, p. 27, note 44-45; in Belli Pasqua 1989, pp. 104-109 una riflessione sui frammenti Gorga in rapporto alla circolazione dei materiali pregiati in età ellenistica e romana. Alcuni esemplari del tesoro di San Marco sono stati riconsiderati nel catalogo della mostra *Tesoro di San Marco* 1986, pp. 95 ss.; la Tazza Farnese è stata più di recente trattata in La Rocca 1984; da ultimo in Gasparri 1994, pp. 64 s. (U. Pannuti) e pp. 75-83 (C. Gasparri); per la storia del pezzo si vedano ora anche Bagemihl 1993, in particolare p. 562 (passaggio nella collezione Trevisan), Barbanera 2003 (contro l'ipotesi della provenienza dal tesoro di Federico II); sui vasi di Lorenzo il Magnifico resta fondamentale la presentazione di A. Giuliano, in *Tesoro di Lorenzo* 1974. La coppa in forma di conchiglia di Monaco citata in Gasparri 1979, p. 8, fig. 15 è considerata opera bizantina del X-XI secolo da R. Kahsnitz, in *Rom und Byzanz* 1998, cat. 92, pp. 202-204. Alcuni esemplari del set di piccoli vasi ellenistici dal Cairo (Bühler 1973, nn. 3-10) sono stati presentati in *Cleopatra* 2001, p. 92, nn. 100-102 con bibliografia aggiornata. Per la coppetta in calcedonio rosato da Olbia nel Museo di Cagliari si veda ora *Giulio Cesare* 2008, p. 191, n. 63 (P. Bernardini). Agli esemplari citati nella letteratura ricordata meritano di

essere aggiunti ora l'anforisco in cristallo di rocca configurato in forma di doppia testa di ariete, in proprietà privata, su cui Gasparri 2009, pp. 24-25, tav. IV, fig. 11, a-c; la valva di astuccio in forma di pesce in cristallo di rocca, *ibid.* fig. 10; il corredo di anforette e unguentari in cristallo di rocca e agata dalla ricca tomba 25 della necropoli di Cadice in Léon 2010, pp. 287-89, figg. 378-384 (J.M. Luzón); l'anforetta in cristallo del Getty Museum in Walsch 1984, p. 259, n. 148; un candelabro in bronzo e cristallo di rocca da Falerone, già ai Musei Vaticani e ora non reperibile, è ricordato in Catani 1989, pp. 216 s. **4** Su cui da ultimo Tressaud, Vickers 2007, con ampio commento delle fonti e citazione dei due soli esemplari a tutt'oggi noti, pp. 148-150, figg. 1 (la coppa Crawford) e 2 (la coppa Barber), ambedue oggi al British Museum. **5** Tra i quali emerge il set di vasi in ossidiana decorati a tarsia dalla Villa di San Marco, su cui da ultimo Leospo 1999; inoltre lo *skyphos*, eccezionalmente decorato a rilievo, da Velia, in Gasparri 2003a; Gasparri 2003b. Qui, a p. 74, tav. 27,1-3 la coppa in vetro nero da Pompei del Museo Nazionale di Napoli con tralcio intarsiato; alle pp. 73 s., note 25-26, sono ricordati altri esemplari in ossidiana, tra cui due significativi frammenti del Metropolitan Museum, tav. 26, 2. A questi si aggiungono la coppa in ossidiana, *Cleopatra* 2001, p. 284, fig. 9.5; i frammenti di placchette con decorazione egittizzante o motivi vegetali da Argo, Kritzas 1973-1974, tav. 168, p. 245. Un frammento di ossidiana con tracce di intarsio in malachite, rinvenuto sul Palatino, è ricordato in Lanciani 1894, p. 34; un frammento di vaso in ossidiana decorato con tralcio vegetale (identico con il precedente?) è nel Museo Nazionale Romano, già Magazzino Olearie, inv. 414024. Sull'uso e la circolazione dell'ossidiana, dopo Haevernick 1963 si veda da ultimo De Romanis 1996. **6** Si vedano gli esemplari cat. 1-3 citati più oltre; per la circolazione del porfido, dopo Delbrück 1932, Belli Pasqua 1989; Maxfield, Peacock 2001; per gli esemplari di destinazione funeraria Perna 2012, *passim*. **7** Si vedano gli esemplari cat. 4-5; altri citati in Gasparri 1979, nota 29; in

generale Mielsch 1985, p. 70, Belli Pasqua 1989, p. 106; inoltre, *infra*, nota 17.

8 Si veda il frammento di tavoletta cat. 43. Oltre alla produzione di grandi contenitori di alabastro per urne cinerarie, su cui Perna 2012, pp. 791 s. e *passim*, si vedano vasi di minori dimensioni, sempre da contesti funerari, quali il cratere da San Prisco, associato a una coppa in cristallo di rocca, sul quale ora Perna 2012, pp. 793 s. (ricostruzione del contesto e risultati del recente restauro sono di prossima pubblicazione da parte di Stefania Tuccinardi); il cratere a calice e l'*oinochos* provenienti dalla tomba degli Aelii della necropoli sotto San Pietro, questa datata in età antonina, su cui Mielsch, von Hesberg 1995, p. 91, figg. 86-88; Perna 2012, p. 793, fig. 8. **9** Si veda il caso delle coppe citate in Gasparri 1979, pp. 5 s. Problematico il giudizio sulle coppe in ametista (per esempio D. Heikamp, in *Tesoro di Lorenzo* 1974, pp. 147-148, nn. 46-47, figg. 88-90), o su piccoli vasi definiti in granato, solitamente riferiti a età bizantina.

10 Si pensi anche solo al caso della Tazza Farnese, su cui *supra*, nota 3, o al cosiddetto Vaso Rubens, su cui *infra*.

11 Si veda il caso esemplare del cosiddetto Vaso Rubens della Walters Art Gallery di Baltimora, che continua a essere ritenuto antico (per esempio D. Alcouffe, in *Tesoro di San Marco* 1986, p. 93), nonostante si tratti di una copia ottocentesca dell'originale perduto (sulla questione Gasparri 1979, pp. 5 ss.; Gasparri 2003a, p. 13, nota 6).

12 Gasparri 2003a, pp. 15-17, figg. 2-5.

13 Sui quali si rimanda da ultimo alla sintesi di Doderò 2007 con ampia bibliografia.

14 Da necropoli: gli esemplari di Pola, ricordati in Gasparri 1975, p. 372; il set dalla tomba di Vetralla al Museo Nazionale Romano, *ibid.*, tav. XIV, 1-3; l'anforetta e l'unguentario da una tomba di Avellino, *ibi*, tav. XCV,1; la coppetta di calcedone da una tomba di Taranto, *ibi*, p. 373; il rinvenimento ricordato in Gasparri 1979, nota 4; la coppa in cristallo da San Prisco: Gasparri 1979, p. 2, fig. 3 (e ora Tuccinardi, si veda nota 8); il balsamario in sardonica dalla tomba 61 di Voghenza su cui F. Berti, in *Voghenza* 1984, pp. 162 e 199, fig. 146. **15** Da siti vesuviani: Bühler 1973,